

L'ECO dell' UNIDEA

CENTRO PISANO DI CULTURA PERMANENTE - UNIVERSITÀ DEGLI ADULTI

Periodico riservato ai soci di informazioni, cultura, notizie - Aprile 2022

Anno XXV

n° 218

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI UNI.DE.A.

Il giorno 25 u.s. si è riunita l'Assemblea generale dei Soci per approvare il Bilancio consuntivo 2021 e preventivo 2022. La partecipazione è stata superiore al numero legale e l'Assemblea, ascoltata la relazione presentata dal Presidente Uni.De.A. Dott. Angelo Pomicino ha approvato all'unanimità.

Desidero ringraziare la Presidente eletta dall'Assemblea Prof.ssa Maria Giovanna Guarguaglini, il Segretario Prof. Pasquale De Luca, le nostre due segretarie sig.ra Cristiana Berretta e sig.na Andrea Ciandri per l'ottima preparazione di quanto necessario per questo importante appuntamento istituzionale e tutti i Soci presenti per la loro attenzione e partecipazione che ci spinge a lavorare sempre al meglio perché la nostra Associazione ritorni al periodo pre-pandemia per il prossimo Anno Accademico e per il futuro.

Ringrazio inoltre tutti i volontari che si sono prestati ad una turnazione della sorveglianza per controllare gli ingressi con il controllo necessario del Green Pass, assicurando ai soci la sicurezza della frequentazione delle nostre attività.

Si avvicinano le vacanze pasquali, dal 14 al 19 aprile, e le rassicurazioni di un rallentamento considerevole del Covid sembrano garantirci una maggiore serenità e libertà, pur con le necessarie attenzioni fintanto che non potremo considerarci relativamente al sicuro con la stabilizzazione della curva del contagio.

Le nubi all'orizzonte fanno purtroppo temere altri problemi che coinvolgono tutti, perché le conseguenze nel mondo globalizzato si propagano molto velocemente e i provvedimenti presi dai paesi occidentali per fermare questa guerra sono comunque un peso economico, strutturale e di assistenza che ricade anche su di noi.

La speranza di una soluzione di pace tra i belligeranti è invocata da più parti, sia religiose che politiche, ma sembra ancora lontana. Noi continuiamo a sperare.

Auguro a tutti una Pasqua serena con le nostre famiglie.

Il Presidente dott. Angelo Pomicino

(La cartolina riprodotta è datata 1928 ed è stata inviata alla maestra da uno scolaro per gli auguri di Pasqua)



LA TORRE in PIAZZA DEI MIRACOLI

Testo di Isabella Ceccarelli

Foto di Cinzia Baglini

L'UNIDEA continua il suo progetto di conoscenza e valorizzazione della nostra città così ricca di storia, la Dr.ssa Alessandra Antonelli ci accompagna con competenza ma soprattutto con simpatia, nella scoperta di piccole e grandi curiosità legate ai monumenti più importanti ma anche ai palazzi e alle strade cittadine suscitando un forte interesse in tutti i partecipanti.

Nei giorni scorsi la visita ha riguardato i monumenti che pongono Pisa al IV° posto, dopo Milano, Venezia, Pompei, nella speciale classifica delle città più visitate in Italia nel cosiddetto 'turismo giornaliero': Piazza dei Miracoli e Torre pendente simboli della cultura del nostro paese conosciuti in tutto il mondo.

La denominazione attuale della piazza fu data da Gabriele D'Annunzio, nel libro *"Forse che sì forse che no"*, ed in particolare in un brano dove Pisa viene descritta vista dall'alto e recita testualmente:

"L'Ardea roteò nel cielo di Cristo, sul prato dei Miracoli".

La composizione monumentale della piazza rispecchia la simbologia della concezione cristiana dell'uomo medievale: il Battistero la nascita, il Duomo la vita, il Camposanto la morte, la Torre l'ascensione al cielo, completa la piazza l'Ospedale pensato soprattutto come luogo di accoglienza per i pellegrini ma anche per gli indigenti.

La Torre fu costruita in sostituzione di una torre pre-esistente fatta di legno non in armonia con i monumenti già costruiti e

doveva rappresentare la grandezza dei pisani, una torre mai vista prima, la più alta del mondo dell'epoca, visibile addirittura, si dice, da Marsiglia.

L'opera inizia il 9 agosto 1173, non sappiamo con certezza l'autore, Vasari sostiene che fu Bonanno Pisano, altri Diotisalvi, altri ancora Gherardo di Gherardo, il capomastro del cantiere del tempo.

Dopo sei anni la costruzione arriva al terzo piano e nel 1179 i lavori si fermano perché sono evidenti i problemi strutturali: la torre pende di 20 cm verso Nord.

Dai documenti si evince che fu dato a Giovanni Pisano il compito di studiare le correzioni più appropriate, il grande artista si rende conto delle difficoltà che deve affrontare e gli interventi da lui proposti potrebbero compromettere la sua carriera, quindi presenta le sue soluzioni accompagnato da un notaio che redige un verbale (documenti Opera del Duomo). Giovanni Di Simone, che da

tempo aveva finito la costruzione dell'Ospedale e stava per dare il via a quella del Camposanto presenta un proprio progetto per la Torre: dal quarto piano cambia la pendenza, infatti osservando bene la torre si vede benissimo la modifica effettuata.

Tommaso Pisano nel 1372 costruisce la Torre Campanaria in linea con il terreno e la torre raggiunge un'altezza complessiva di 56 metri. Sulla sommità sono installate sette campane una per ogni nota.

Oggi, solo per San Ranieri suonano tutte insieme e per l'occasione vengono a Pisa rappresentanti di Associazioni di Campanari che si danno il cambio durante l'esecuzione. La domenica mattina prima della messa si sente il suono di una campana ma è un suono elettronico per evitare che le vibrazioni danneggino la struttura della Torre.

Nel 1989 in seguito al crollo di un campanile a Pavia iniziano i monitoraggi del monumento pisano e si scopre che la pendenza aumenta di un millimetro ogni 48 ore per questo motivo a partire dagli anni 90 sono iniziati lavori di consolidamento per cui la Torre è stata raddrizzata di 50 cm in quattro anni.

In pratica si scelse di scavare il terreno sotto le fondamenta dalla parte opposta alla pendenza. In questo modo si provocavano dei piccoli cedimenti del suolo facendo abbassare la Torre su quel lato, di conseguenza la Torre si raddrizzava. Alla base del monumento vennero sistemate



delle masse di piombo per bloccare l'inclinazione, si procedette infine con estrema cautela, sottraendo con una quarantina di speciali trivelle il terreno sottostante ed i risultati non tardarono ad arrivare, lentamente il celebre campanile invertiva il senso della sua lenta, ma inesorabile rotazione. Adesso è stabile viene controllata da 250 sensori che monitorano la stabilità costantemente, inoltre 'le bretelle', utilizzate nella fase di raddrizzamento, sono rimaste, pronte per eventuali ulteriori interventi. Esiste un comitato internazionale 'Salviamo la Torre' composto da grandi architetti che, se allertati, tempo 24 ore raggiungono la nostra città.

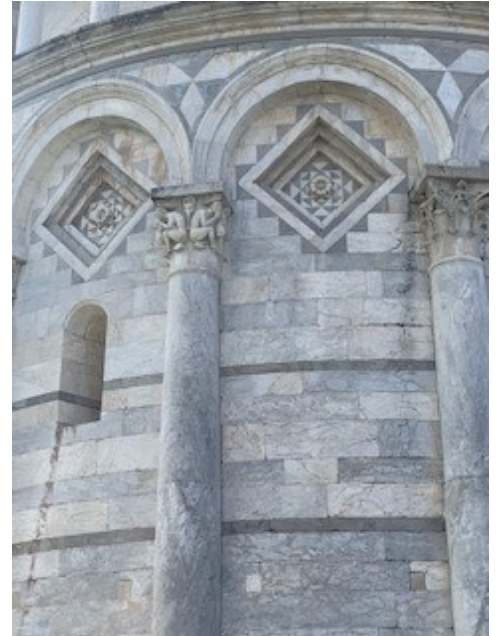
A proposito di interventi di recupero realizzati nel tempo, i due principali furono effettuati il primo nell'800 da Sgherresca che decise di intervenire togliendo acqua e fango sotto la torre rompendo di fatto l'equilibrio, il secondo fu opera di Mussolini, che quando nel 1933 venne a Pisa autorizzò le infiltrazioni di cemento armato

(sull'onda del motto "mi piego ma non mi spezzo") che venne immediatamente tolto all'inizio dei lavori del 1990.

Per quanto riguarda la struttura è composta da pietra calcarea proveniente da San Giuliano Terme, infatti la dislocazione del complesso monumentale è stata scelta proprio per la vicinanza con il fiume Auser che favoriva il trasporto del materiale.

Le colonne non sono più le originali ma sostituite con colonne di marmo di Carrara più resistenti.

La Torre formata da due cilindri concentrici è a zampa di elefante (nome tecnico). Entrando troviamo la sala del Pesce, (simbolo dei Cristiani) orientata verso est e alzando gli occhi si vede il cielo, non c'è copertura. Nel Medioevo si credeva che i terremoti provocassero delle bolle d'aria che avevano bisogno di liberarsi verso l'alto, i costruttori pensarono che nell'eventualità di un movimento della terra questa soluzione, considerando il problema della pendenza, potesse



salvare la Torre.

Infine una curiosità: in uno dei capitelli che decorano la base sono scolpite delle scimmie e dei frutti, rappresentano un messaggio per le maestranze che si succedevano nel tempo: il lavoro era ben retribuito perché le scimmie hanno un cestino di frutta e mangiano allegramente.

GLI ESPROPRI DI NAPOLEONE

Piero Marcheschi

"Cittadino Generale, il Direttorio Esecutivo è convinto che per Voi la gloria delle belle arti e quella dell'Armata ai Vostri ordini, siano inscindibili. L'Italia deve all'arte la maggior parte delle sue ricchezze e della sua fama; ma è venuto il momento di trasferirne il regno in Francia, per consolidare e abbellire il regno della libertà.

Il Museo Nazionale deve racchiudere tutti i più celebri mo-

numenti artistici e Voi non mancherete di arricchirlo di quelli che esso si attende dalle attuali conquiste dell'Armata d'Italia e da quelle che il futuro le riserva. Questa gloriosa campagna, oltre a porre la Repubblica in grado di offrire la pace ai propri nemici, deve riparare le vandaliche devastazioni interne, sommando allo splendore dei trionfi militari, l'incanto consolante e benefico



Bonaparte ... di J. L. David

dell'arte. Il Direttorio Esecutivo Vi esorta pertanto a cercare, riunire e far portare a Parigi, tutti i più preziosi oggetti di questo genere e a dare ordini precisi per l'illuminata esecuzione di tali disposizioni"...1796..

Dopo 230 anni, può essere che leggendo la "raccomandazione" del Direttorio a Napoleone, non se ne afferri immediatamente il significato. Il pensiero più comune sarà.."che noia..cosa tira fuori questo....con i problemi che abbiamo oggi...Napoleone è morto da un pezzo..etc..etc..." Non nego una punta polemica che nasce dagli "acquisti in saldo di stagione" che la Francia effettuò a suo tempo in un'Italia ancora indefinita politicamente ma già presente nei sentimenti della gente, delle varie regioni del Paese.

I fatti storici non sono polemica:

-1768 la Repubblica di Genova, per pagare debiti di guardianaggio che aveva contratto con la Francia, salda il conto cedendole la Corsica che aveva avuto nel 1284 dalla Repubblica di Pisa dopo la battaglia della Meloria.

- 1796 durante la Campagna d'Italia, Napoleone su ordine del Direttorio, compie quella che viene chiamata la "spoliazione" delle opere d'arte. Pisa subirà dieci "prelievi". Ma il "lavoro" continuò in tutta l'Italia fino al 1813. Le opere trasferite in Francia furono 506.

- 1858/1860 gli accordi Plombières, preceduti dall'Armistizio di Cherasco, definiscono il passaggio alla Francia della regione di Nizza e della Savoia.

Tutto questo relativo a territori, Corsica e Nizza, o a beni come le opere d'arte, ma il peso della "protezione" che la Francia esercitò sul piccolo Piemonte,

si manifestò anche in altro modo.

Vittorio Emanuele II, su richiesta di Napoleone III, concesse in sposa la figlia primogenita, Maria Clotilde, al cugino dell'Imperatore che aveva ventisette anni più di lei. Con grande sacrificio ubbidì per la ragion di Stato, con espressa "raccomandazione" di Cavour.

- Per dimostrare quanto Napoleone III rispettava gli accordi col Piemonte, in pratica si ritirò dalla seconda guerra d'indipendenza, stipulando un accordo con l'Austria a Villafranca, in contrasto con gli accordi presi con Vittorio Emanuele II.

Ma ancora non bastava, dovevamo essere così deboli che anche la Capitale ci imposero. E siccome Roma, il Vaticano, era sotto protezione francese e Torino era troppo vicina al confine, ci dovemmo improvvisare la capitale temporanea: Firenze.

Sono passati duecento anni. La logica comune direbbe che la Storia ha deciso, che il dare e l'avere hanno azzerato ogni pendenza. Non credo sia così. Credo che l'ignoranza dei fatti, come e quando sono accaduti,



S. Francesco riceve le Stigmate di Giotto

il tempo trascorso che ha preso a braccetto l'ignoranza invitandola a lasciar perdere, ci ha indotto a NON SAPERE e a dimenticare. Siamo stati derubati due volte.

A Pisa, la chiesa di San Francesco, aspetta ancora la "Maestà" di Cimabue e le "Stigmate" di Giotto; oltre ad altri lavori che erano in Duomo, San Paolo all'Orto, San Silvestro e altre, oggi esposte al Louvre, al Museo Napoleone e a Grenoble.

Recentemente c'è stato un grande incontro diplomatico tra Francia e Italia, sono stati rinsaldati i legami, politici, economici,.. culturali.... Ci restituiranno qualcosa? Ovviamente non ne hanno parlato proprio. L'atmosfera idilliaca creata a livello diplomatico, non poteva essere turbata da rivendicazioni per fatti così remoti.

E così, è solo il mio modesto parere, col sorriso sulla bocca e gli onori militari, abbiamo sottoscritto per l'ennesima volta la nostra sudditanza.



Maestà di Cimabue

Antiche e moderne Atlantidi

Maria Teresa Leonelli



Platone di Raffaello

Tra le tante letture avvincenti di racconti misteriosi e avventurosi che hanno affascinato anche la nostra adolescenza ha sempre avuto un posto in prima linea il mito di Atlantide; già Platone parlava di Atlantide come di una potenza navale oltre le colonne d'Ercole che, per varie vicissitudini, sprofondò nel mare in un solo giorno. Benché Platone si fosse servito di tale mito per illustrare le proprie idee filosofiche molti studiosi, rifacendosi a leggende come quelle del diluvio universale o di città sommerse o di eventi catastrofici, appartenenti a numerose e antiche civiltà, hanno argomentato che il racconto potesse essere ispirato a eventi effettiva-

mente accaduti: l'eruzione vulcanica di Thera (odierna Santorini), la distruzione di Elice nel 373 a.C. ecc.

Il mito di Atlantide, ispiratore di molteplici teorie, pressoché ignorato durante il Medioevo, fu riscoperto dagli Umanisti; dallo storico Agustin de Zàrate allo stesso F. Bacone, allo scienziato svedese Olaus Rudbeck che, con molta fantasia, sostenne che la perduta Atlantide fosse la Svezia considerata, pertanto, come la culla della civiltà. L'ubicazione di Atlantide, immaginata da molti come una terra di pace, abbondanza, bellezza e giustizia, è stata collocata, secondo i tempi, in Atlantico, in America, nel Polo Nord, nel Mediterraneo; ipotizzando che Platone abbia tratto qualche ispirazione dai terremoti che non molti anni prima avevano "ingoiato" le isole di Elice, di Bura e di un'isola di nome Atlante vicina a Locri, alcune teorie hanno posto la mitica isola nel Mediterraneo; è pertanto plausibile collegare la scomparsa di Atlantide alla sparizione della civiltà minoica che ebbe fine intorno al 1450 a.C. per circostanze non ancora chiarite. La causa potrebbe essere stata l'esplosione del vulcano dell'isola di Santorini che provocò, oltre allo sprofondamento parziale dell'isola, giganteschi terremoti e un terrificante maremoto che in sole due ore si sarebbe diffuso in tutto il bacino dell'Egeo raggiungendo altezze di circa trenta metri. Ultimamente anche questa supposizione viene messa in discussione da studiosi che, con moderne tecniche, cercano indizi altrove per cui, oggi, siamo costretti a inseguire conti-

nuamente le tracce di questo misterioso continente ma con la mente ancora incatenata a tante illustrazioni e a tanti film che ci riportano immagini di uomini-pesce fluttuanti nel blu intenso del mare.

Tutte queste sono delle fascinate storie ma la realtà moderna è molto più buia e inquietante; è proprio di questi ultimi tempi la notizia che il governo indonesiano vuole spostare la capitale da Giacarta al Borneo in quanto è previsto che entro il 2050 tutta la parte settentrionale della città sarà sommersa dal mare; tuttavia, il fatto più impressionante è che tale disastro è essenzialmente opera dell'uomo: a causa dell'avanzamento urbano viene distrutta continuamente la foresta fluviale a cui si aggiunge l'incuria delle strutture cittadine. Non sarà, pertanto, un inabissamento fulmineo come Atlantide ma avrà le stesse conseguenze.

Altra città seriamente a rischio è Venezia, patrimonio dell'Unesco, amata e invidiata dall'intero mondo; alla base di tutto c'è l'innalzamento del mare dovuto ai cambiamenti climatici e al surriscaldamento terrestre ma i fattori umani hanno una grande parte di responsabilità in questa devastazione: gli intensi flussi turistici, l'aumento fino al 31 luglio 2021 del traffico delle grandi navi da crociera, gli scavi di canali sempre più profondi e tanto altro; pericoli che mettono a rischio l'esistenza della stessa laguna. Come dimenticare i disastri del giugno e del luglio 2019 quando due grosse navi hanno sbandato andando a sbattere nel Canale della Giudec-

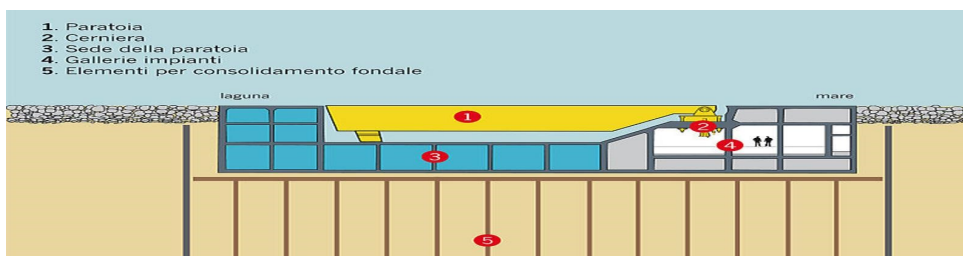


ca? Sempre nello stesso anno, nel novembre, la costa e la laguna sono state sommerse e la città è stata invasa da 187 cm di acqua che ha travolto gondole e vaporetti allagando la cripta di San Marco. Tanti sono stati i progetti per arginare l'invasione delle acque e quello scelto nell'aprile 1984, il MO.SE, una diga di paratie da innalzare al momento dell'alta marea, dopo rallentamenti vari dovuti a scandali e tangenti, è stato definitivamente collaudato il 3 ottobre 2020.

Rileggendo nel giornalino Uni.De.A del mese di gennaio 2020 l'articolo "I ponti che uniscono", mi hanno colpito le opere faraoniche che l'uomo può portare a termine e mi ha stupito sia la de-

scrizione sia l'immagine del Ponte di Oresund fra Svezia e Danimarca, nazioni non eccessivamente distanti da noi. Ci dobbiamo, pertanto, chiedere perché Venezia abbia dovuto attendere talmente tanto per trovare una soluzione con la speranza che sia definitiva. Mi piace concludere con l'accurato appello, nel 2016, del presidente di Europa Nostra, il grande Placido Domingo, con cui invitò tutti ad

impegnarsi per la salvaguardia della laguna di Venezia; in una parte del suo discorso, che dovremmo avere sempre presente, dice: **"Venezia nasce dalle acque. La laguna non solo rappresenta l'origine e il passato della città storica, ma è anche un organismo vivente in simbiosi con la città, ed è quindi indispensabile per assicurarle un futuro"**.

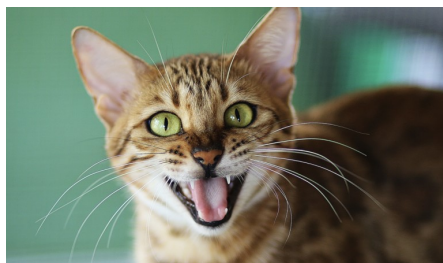


Terapisti a quattro zampe

Gioia Serra

Siete stressati, stanchi, depressi ecc.? Coccolate un gatto, accarezzatelo o giocate con lui, ascoltate le sue fusa. Ma solo se lui è d'accordo e mostra di gradire voi e le vostre attenzioni! È quanto accade nei "neko café" (*neko* in giapponese vuol dire gatto).

Il primo al mondo fu aperto a Taiwan nel 1998, ebbe un grosso successo locale e fu apprezzatissimo dai turisti giapponesi, i quali ne importarono l'idea in patria e nel 2004, ad Osaka, inaugurarono il loro primo *neko café*. Presto l'idea si diffuse in tutto il Giappone e anche all'estero. In particolare,



in Italia i "bar con gatti" sono attualmente presenti in una decina di città. Sono bar a tutti gli effetti, ma abitati da gatti.

Nei *neko café* i gestori garantiscono l'osservanza di rigorose regole igieniche e la scelta di animali socievoli; i clienti si impegnano a non disturbare i mici in nessun modo, soprattutto se dormono o se dimostrano antipatia. Il tempo che si trascorre interagendo con un gatto non si può certo definire una seduta di psicoterapia, ma le somiglia. Se ne esce rilassati, ed è molto importante: sappiamo fin troppo bene che quando siamo afflitti da stress, stanchezza, depressione, ecc. non solo il nostro organismo ne risente, ma le varie terapie alle quali ricorriamo risultano spesso meno efficaci.

E se il *neko café* non c'è? Beh, credo che il micio di casa vada benissimo...

I bar coi gatti operano, pratica-



mente, nell'ambito della "Gattoterapia": si tratta di una branca della "Pet Therapy", una scienza alla quale molti studiosi si dedicano da anni. Si è potuto dimostrare sperimentalmente che gli animali domestici (in inglese *pet*) possono coadiuvare con ottimi risultati le cure mediche migliorando la qualità della vita dell'umano. In particolare, la presenza di un animale rende più disponibile il paziente nei riguardi di medici e terapisti. Sul web si trovano molte notizie mirabolanti sugli effetti taumaturgici dei *neko café*: peccato che siano fasulle!

100 romanzi da non perdere

Consigli per una scelta di narrativa contemporanea (XX e XXI secolo)

Mario Bruselli

Prosegue la rubrica che ci presenterà, volta per volta, i 100 romanzi da non perdere. I primi due romanzi sono stati presentati nel numero di gennaio 2020 de l'ECO.

CASSOLA, Carlo *La ragazza di Bube*

Nasce a Roma nel 1917; si trasferisce giovane in Maremma, sua patria poetica e spirituale, ove partecipa alla Resistenza; dal mix fra ambiente toscano e impegno partigiano nasceranno molte sue opere, anche se libri fortunati come *'Il taglio del bosco'* si allontanano dalle tematiche prettamente storiche. Caratteristico di Cassola, oltre al saper creare personaggi femminili di grande spessore, è anche il *"realismo subliminare"*, teso a cogliere gli aspetti della quotidianità aldilà della storia per riscoprirvi il significato della vita: un *"disimpegno"* che valse a certa sua produzione l'etichetta di *"vuoto lirismo"*. Sue opere importanti sono anche

'La ragazza di Bube', *'Fausto e Anna'*, *'Un cuore arido'*, *'Una relazione'*. Negli ultimi anni si dedica all'antimilitarismo e all'ecologia, tenendosi lontano dalla politica ufficiale. Muore nel 1987.

L'opera scelta: senz'altro il libro più famoso di Cassola, *'La ragazza di Bube'* racconta le vicissitudini di un ex partigiano che in Toscana, dopo la conclusione della Seconda guerra mondiale, ha problemi di reinserimento nella vita civile. Corteggia Mara la quale, pur amandolo, si sente attratta da Stefano, conosciuto quando Bube è costretto a fuggire in Francia. Però Bube viene estradato e processato a Firenze. Mara segue il processo e promette a Bube di aspettarlo. Quando viene condannato



inizia per lei una vita di attesa, interrotta da brevi visite al penitenziario.

SOLUZIONE degli Indovinelli incrociati di Florio Fabbri

1	O		2	F	3	A	4	N	5	T	6	E		8	O	7	R	8	I
9	S	10	P	I	G	A			11	S	12	E	D	I	E				
13	S	A	N	O			14	P	A	R	I								
15	O	U	T				16	A	R	T	O			17	F	E			
		18	S	O	19	L	E	T	I			20	C	O					
21	A	A			22	I	A	T	O			23	A	R	E		24		
				25	O	R	C	I			26	F	U	M	O				
27	O	28	S	C	A	R			29	H	O	T	E	L					
30	E	V	A				31	E	B	A	N	O							

NOTIZIE DI APRILE 2022

UNI.DE.A. IN GITA..

FIRENZE, MOSTRA "DONATELLO, IL RINASCIMENTO" A PALAZZO STROZZI

Sabato 30 aprile visita guidata del Museo Stefano Bardini e della mostra "Donatello, il Rinascimento" di Palazzo Strozzi. La gita si effettuerà in treno o con i mezzi propri.



..IN MAGGIO

GENOVA, MOSTRA "MONET, CAPOLAVORI DAL MUSÉE MARMOTTAN MONET DI PARIGI"

Sabato 14 maggio visita guidata della mostra "Monet, capolavori dal Musée Marmottan Monet di Parigi" e visita guidata della città, del Duomo e di alcune chiese.



PROGRAMMI DETTAGLIATI DELLE GITE SONO ESPOSTI IN BACHECA E SU L NOSTRO SITO. WWW.UNIDEAPISA.IT



L'Uni.De.A. chiuderà l'attività per le vacanze di Pasqua dal giovedì 14 a martedì 19 aprile compresi. Auguriamo a tutti una serena Pasqua!

Consiglio Direttivo

Coloro che desiderano prendere visione dei verbali del Consiglio Direttivo possono farlo in Segreteria previa prenotazione.

Variazioni al programma

Le lezioni di aprile delle ore 15.30 del corso "Riflessioni e conversazioni sull'arte" tenuto dalla Prof.ssa Gilda Cefariello Grosso sono esposte in bacheca e sul sito.

- Il corso di "Arte e cinema" della Prof.ssa Vittoria Carla Di Bari di lunedì **28 marzo, 4 e 11 aprile** ore 17.00 è annullato.

Il giorno **4 aprile** ore 17.00 farà lezione la Prof.ssa Marina Raimondi su "Caterina, una Medici regina di Francia", mentre il giorno **11 aprile** ore 17.00 farà lezione il Prof. Emiliano Ricciardi su "Neuroscienze e benessere".

- Il corso di "Storia di come nasce una moneta" della Dr. Franca Maria Vanni dei giorni mercoledì **20 e 27 aprile** alle ore 17.00 è annullato. Viene sostituito in entrambi i giorni dalla continuazione della lezione "Caterina, una Medici regina di Francia" tenuta dalla Prof. Marina Raimondi.

- La conferenza della Prof.ssa Anna Di Milia Tongiorgi di venerdì **8 aprile** ore 17.00 è annullata, la sostituzione verrà comunicata nei prossimi giorni.

- La conferenza del Prof. Giovanni Ranieri Fascetti di lunedì **11 aprile** alle ore 15.30 è annullata, verrà sostituito dall'Ing. Riccardo Ciuti con la lezione su "Pisa: le trasformazioni della città storica".

- La lezione della Prof.ssa Anna Maria Balanti del giorno mercoledì **13 aprile** è sostituita dalla lezione della Dr. Chiara Tarantino "Dall'Acropoli all'Agorà: il monumento ai Tirannicidi" che si terrà direttamente alla Gipsoteca di Pisa. Prenotazione in segreteria.

Nuovi corsi

- Martedì 5 aprile inizio del corso "Hobby Carta" tenuto dal Dr. Angelo Pomicino.

- Dal 7 aprile, ogni giovedì e venerdì dalle ore 15.30 alle 16.45, assistenza/ affiancamento per uso Pc e Tablet, con il Prof. Pasquale De Luca.

Prenotazioni per entrambi i corsi in segreteria. I programmi dettagliati sono esposti in bacheca.

L'ECO dell'UNIDEA - Via Benedetto Croce, 34 - 56125 Pisa

La redazione: C. Baglini, M. G. Brunetti, I. Ceccarelli, P. De Luca, M. G. Guarguaglini, G. Serra.

ecounidea@gmail.com - tel. 050 45344 - www.unideapisa.it